

Vorreste essere

meno bella di ieri?

Ieri eravate splendida e lo sarete oggi, domani e sempre perché conoscete il segreto della bellezza: usate un profumo che parla al cuore:

ORCHIDEA BIANCA
GARMELLA



GARMELLA-IMPERIA

Profumo
Colonia
Brillantina
Crema
Talco
Shampoo

Orchidea Bianca

il profumo che invita all'amore

Studio Stile



è messo a tacere...

Non può più dire che è nylon ciò che nylon non è. Le **spazzole con setole di NAILON** (*) si rinnovano ad ogni lavaggio anche in acqua bollente, inalterate nell'elasticità e nella forma. Più economiche perchè più durevoli.

(*) NAILON, marchio registrato per il nylon italiano di produzione della RHODIATOCE s.p.a.

I TRE MAGI DA INVIARE A GESÙ NEL PRESEPE DEI NOSTRI GIORNI

Dovendo inviare oggi tre Magi alla grotta di Betlemme, quali personalità di tutto il mondo scegliereste perché degne di portare un dono e un messaggio al Bambino Gesù? (GIULIO BONOCORE, ROMA)

Abbiamo girato questa domanda del nostro lettore a scrittori, artisti e uomini di scienza, che in 29 risposte ci danno 37 nomi. Qualcuno ha preferito non dar volto ai nuovi messaggeri, che sarebbero in ogni caso guidati dalla maschera: Charlot, il nome che ha ricevuto più consensi.

Confesso che avrei preferito che si parlasse di persone e non di personalità, tra le quali è certo più difficile trovare uomini, o donne, moralmente adatti al viaggio proposto.

Tra le personalità, comunque, io designerei il chirurgo René Leriche dell'Accademia di Francia il quale più di lottare contro la morte ha cercato e cerca, coi suoi studi e col suo bisturi, di combattere il dolore, liberando così migliaia di infelici da quella che forse è la peggiore schiavitù toccata all'uomo; e facendo così tornare la pace nelle corsie prima echeggianti di urla e lamenti. Designerei inoltre il giudice Domenico Medugno, presidente del Tribunale dei Minorenni che, vedendo proprio suo figlio perdersi per la via della delinquenza da cui lui aveva strappato tanti giovanetti, giudicò fallita la sua missione di educatore e tanto soffrì per questo suo eroico scrupolo di magistrato e di padre, da morire.

Un terzo nome? Ne potrei far tanti scegliendo proprio nel mondo dove lavoro: semplici suore, infermiere, o anche ammalati o ammalate, oscuri esempi di bontà, di altruismo, di spirito cristiano. Ma non sono «personalità»! Sono solo, per loro fortuna, persone umili che non si accorgono neppure del bene che fanno.

Pietro Bucalossi
DOCENTE DI PATOL. SPEC.
CHIR. ALL'UN. DI MILANO

Non sceglierei nessuna personalità. È difficile che l'ammirazione degli altri, il successo, una certa felicità del sangue legate sempre a queste cose, non alterino la bellezza di uno spirito. Come la bellezza fisica, anche quella spirituale ha bisogno di segreto. Esposta, è scaduta. Infine gli uomini pubblici non sono mai i migliori. La rappresentazione, cui sono obbligati, li turba sempre, e viene il momento che uomini partiti al mattino avendo soltanto una piccolissima ombra al piede, a mezzogiorno, voltando le spalle al sole, se la ritrovino lunghissima davanti, e la stanchezza li spinga a credere che quella cosa personale, che non è neppure una cosa, ma una parvenza di cosa, si chiami Dio. Inviare una personalità - pubblica - a Dio? È vagamente irragionevole.

Tutt'al più, il compito di una *intelligenza* potrebbe essere quello di scegliere nelle categorie cosiddette inferiori, la persona più umile. Un lavoro facile quanto immergere la mano nel mare, e trarla bagnata. Basta una madre qualunque, un maestrucolo di campagna, un medico. Chiunque, insomma, nutre, alleva, educa, conforta, aiuta i figli dell'uomo - per cui Cristo è venuto - in pace, in segreto, morendone a volte, senza aspettare compenso.

A. M. Ortese
SCRITTRICE

È difficile saper se scegliere il ricordo del presepio della parrocchia, il cui sipario si alzava la mezzanotte di Natale: affascinante spettacolo pastorale il cui ricordo infantile non ci abbandona più; oppure se rifarsi alla storia e alla leggenda evangelica, dove i significati contano più che la dolce retorica natalizia.

Nel primo caso invierei dei bambini; i miei bambini e tutti i bambini, perché ognuno di essi porterebbe con sé un ricordo molto bello, e ognuno formulerebbe un segreto messaggio che potrebbe essere utile e svelarsi poi, quando le altre età richiedono immagini riposanti.

Nel secondo caso manderei invece tutti quegli uomini che si sono e si lasciano trascinare più miserevolmente dalle brutalità dei nostri tempi. Manderei i responsabili degli eccidi, delle più inumane azioni di ieri e di oggi, gli autori di tutte le oppressioni e le violenze. Se, nel bambino, vi è sempre l'immagine dell'innocenza, nel Bambino Gesù vi è quella della divina innocenza dinanzi alla quale il male non trova più le sue giustificazioni e non può più nascondersi nei vari sofismi dell'uomo. Un incontro, questo, che di per se stesso rappresenterebbe un messaggio terribile e bello, forse del tutto indimenticabile.

Guglielmo Petroni
SCRITTORE

Sceglierei Eduardo De Filippo perché penso che come poeta, come commediografo e attore sia la persona che meglio saprebbe rappresentare i desideri degli abitanti di questa assolata e ventilata penisola; sceglierei Walt Disney, perché penso che nessuno più di lui saprebbe rappresentare i desideri dei bambini e degli animali, piccole creature fiduciose e impulsive, tenere e vendicative che per prime hanno diritto a un Natale sereno;

e sceglierei... no, questa persona se la deve scegliere proprio il Bambino Gesù perché lui solo sa chi è al mondo la persona più saggia e più stanca, colui che più ha diritto a chiederGli a nome degli uomini l'unica medicina di cui abbia davvero bisogno questo universo di esseri stanchi, di assilli e, talvolta, perché no?, stanchi di benessere: il riposo, un breve riposino, magari domenicale, ma assoluto, del corpo e della mente.

Paola Ojetti
SCRITTRICE

Se potessi mandare tre personaggi alla grotta di Betlemme, manderei quei tre Magi che ci vanno da duemila anni. Non vedo altri che ci possano andare e la cui immagine non faccia affibbiare gli innocenti pastori del Presepe.

Corrado Alvaro
SCRITTORE

Gli uomini che sappiano diventare, di quando in quando, fanciulli. Vedrei Einstein suonare il violino davanti alla grotta, Charlot eseguire la « danza dei panini », Ungaretti « ruggire » giocando ai dadi. Perché grandezza e valore ben poco contano se non si accompagnano a un'irresistibile possibilità di letizia di fronte al prodigio.

G. B. Angioletti
SCRITTORE

Tre persone degne di portare un dono, specie l'oro, a Gesù Bambino, non le trovo. Lassarlo perde per l'incenso e la mir-



Il prof. René Leriche. Un chirurgo di fama ha votato per lui.

ra, ma l'oro chi lo caccia? A parte che non si troverebbe. Ammesso poi che si trovasse, a chi lo potrei affidare? No, io questa responsabilità nun me la pijo!

Aldo Fabrizi
ATTORE



Charlot ha avuto più voti di tutti. In questa rara foto insieme con Jackie Coogan - non più bambino - egli posa come ai tempi de « Il monello ».

Se non fosse un sogno - un sogno ardito e quasi impossibile: quello dell'unità di tutte le religioni nella comune dipendenza da un Padre - vorrei che al Figlio di Dio, al Figlio dell'Uomo, nei giorni del Presepe portassero simbolicamente i doni: 1°) Il Papa (anche in nome di tutte le confessioni protestanti). 2°) Il Gran Lama o altro rappresentante delle religioni dell'Estremo Oriente. 3°) Il Capo unico (se esiste) dei Musulmani.

Bonaventura Tecchi
SCRITTORE

Pio XII, Togliatti sperando che si commuova, Michele Saponaro che ha scritto la « Vita di Gesù » per Mondadori.

Antonio Baldini
SCRITTORE

Vincenzo Cardarelli, George Braque e Giacomo Manzù. Credo che questi tre artisti siano degni di rappresentare i miei desideri di pace e di giustizia e in nome delle arti esprimere la parte più eletta dell'attuale umanità.

Carlo Carrà
PITTORE

Il dono più prezioso e l'omaggio più sostanzioso che possa essere oggi fatto al Bambino Gesù, considerato quale simbolo dell'infanzia del mondo intero è evidentemente la pace che consenta lo sviluppo dell'umana civiltà e la convivenza delle differenti strutture sociali che i popoli dell'Occidente e dell'Oriente si sono date.

Soltanto i cinque grandi potrebbero trovare l'accordo per una tale pace; ma poiché i tre Magi sono tre, ritengo che i più idonei a recare un tale dono e omaggio possano essere Eisenhower, Stalin e Mao Tse Tung.

Cesare Musatti
ORDINARIO DI PSICOLOGIA
ALL'UNIVERS. DI MILANO

Nessuna. Tutte, anche le apparentemente più degne, lo farebbero per mettersi in vista, e immagino le odiose professioni di umiltà che farebbero al microfono, la untuosa compunzione dei loro volti dinanzi all'obiettivo cinematografico, e gli sforzi che dovrebbe fare il Santo Bambino per nascondere i sensi del suo vivo disgusto.

Si potrebbe, è vero, incaricare della consegna dei doni tre uomini qualunque, i più qualunque tra gli uomini qualunque, ma essi giungerebbero dinanzi alla divina capanna avendo già in tasca il contratto con una grossa società cinematografica che affida loro la parte dei protagonisti di un colossale film a colori.

Mosca
SCRITTORE UMORESTA

Le tre persone più degne di portare i doni a Gesù in Betlemme sono: Stalin, Togliatti e Einstein, perché sono quelli che più abbisognano della Redenzione. Esortiamoli a portare doni umani: avranno in compenso un dono di vita immortale.

Igino Giordani
SCRITTORE CATTOLICO

Per primo manderei Faulkner; è un vecchio scrittore che sta tutto il giorno nei campi, con la nuca cotta dal sole. E poi, dopo aver chiacchierato un po' con un negro rugoso che gli è stato compagno d'infanzia, si mette a bere e a scrivere. Scrive del grande fiume e dei negretti attoniti dagli occhi di porcellana. Faulkner ci vuole, perché il Bambino potrebbe anche nascere nero, stavolta. Come faremmo senza interprete?

Poi una donna. È ancora viva quella Maestrina dalla penna rossa, Eugenia Barruero, che ha tenuto per mano tanti bambini che poi hanno messo i baffi e sono andati in guerra, oppure sono diventati nonni e ora non ci sono più. Solo lei, con le sue mani aeree di pergamena, saprebbe voltare un bambino sul fianco senza destarlo.

In più penso a un acrobata, senza nome perché non lo conosco.

Al santo patrono Charlot, capace ancora di un sorriso, di un inchino, prima della sedia elettrica. Enrico La Stella

A un'immaginaria ripetizione della Natività di Gesù, io vedrei volentieri in rappresentanza degli abitanti della terra, questi personaggi immaginari: Pinocchio, Micky Mouse e Charlot. San Giuseppe forse si seccherebbe, ma il Bambino certamente si divertirebbe.

Ignazio Silone
SCRITTORE

Charlot, Joliot Curie e Don Zeno oppure tre padri di tre soldati morti in Corea.

Cesare Zavattini
SCRITTORE

Esiste uno scrittore così modesto e generoso da non impedirsi di dire una cosa del tutto ovvia? Quanto a me questa modestia non ce l'ho. Ma di sottrafre al Bambin Gesù il più autentico fra i Re Magi d'oggi, per la meschina ambizione di



Louis Armstrong sonerà la sua famosa tromba per il bambino Gesù.

distinguermi, non me lo perdonerei.

Ascoltata la domanda, il nome è venuto alla bocca di tutti, e, col nome, l'immagine. Io non resisto: bisogna che lo dica. Enrico Pea. Il Divino Bambino lo riconoscerà subito per uno di quelli del suo primo presepio. Barbe altrettanto nobili non se ne son più viste, da quella notte in poi. E, indipendentemente dall'aspetto, chi saprebbe con altrettanta apprensione e grazia recar doni? Lo vedo, il nostro Pea, farsi avanti, pensando: «Lui è sì, il Redentore; ma ora è anche un bambino», e destreggiarsi da par suo con un giuoco sottile, fatto di genuflessione e di lieve arguzia. Che bel sorriso, tutto avvertito, tutto consapevole: non so immaginare di meglio. Enrico Pea.

Un altro? Supervielle: essenzialmente per quel suo stupendo capitolo intitolato « Il bue



George Braque per ora sta a cavallo della sua sedia. Ha avuto per Betlemme il voto di Carrà.

del presepio»; quel bue che non osava respirare nel timore d'inghiottire un angelo, tanto l'aria era piena di miracolo. L'asinello, sì, va bene, tutti lo conosciamo; ma il bue! Supervielle l'ha redento, e, prima di lui, nessuno ci aveva pensato. Del resto, a molti animali egli ha fatto fare una magnifica figura ne' suoi libri, non foss'altro per quel che di divino trapela nel loro non poter parlare. Nella mancanza della parola, una diminuzione di malizia, e forse addirittura l'innocenza. Ecco un Eden ritrovato: gli animali. Credete che non piaccia al Piccolo Gesù?

E il terzo? Lo dico o non lo dico? Qui certo mi ci vuole un po' di coraggio. Ma potrebbe anche andarmi male. Lo dico. Podrecca. Lo manderei con tutto il suo teatro dei burattini. Lo so che si tratta di Gesù, del Redentore, del Nazzareno, ma ora è piccolino. E poi vedere che anche a un povero mortale è venuta l'idea di muovere dei fili - e come, e quanti, agendo su infiniti movimenti, perfino segreti, rivelandoli tutti - forse lo farà sorridere. «Quei briconi, laggiù, mi copiano!»

E se uno di questi tre fosse indisposto, eccone uno di riserva: Zavattini. E se Zavattini si lasciasse intimidire e non accettasse, potrei fare il nome di una bambinuccia? Si chiama Anna Frank. Lei sarebbe in grado anche di scriverlo un commovente messaggio, con la stessa infantile freschezza con cui ha scritto il diario che ci ha toccati così profondamente. Anzi, il suo diario stesso è un chiaro messaggio. Glielo potrebbe portare. Verrebbe preso in considerazione un così grosso problema come quello che Anna Frank rappresenta col suo sorridente martirio, e potrebbe darsi che una stella di più si accendesse in cielo, la notte di Natale. I bambini ci riescono a farsi intendere; e Anna Frank è una bambina.

Gianna Manzini
SCRITTRICE

Manderei Charlot, Armstrong e il nostro caro Palazzeschi. Charlot andrebbe avanti a leggere il prologo, la condanna che noi stessi ci siamo data. Armstrong con la sua trombetta e Palazzeschi col suo « Rio Bo » verrebbero dopo a far ridere il Bambino che già piange per noi.

Alfonso Gatto
POETA

Io penso che se il Bambino Gesù nascesse oggi, di tutte le « personalità » esistenti, non se ne troverebbe probabilmente neanche una disposta a portare un dono alla grotta di Betlemme.

Dino Buzzatti
SCRITTORE

Non c'è un secondo da riflettere: gli inventori delle bombe atomiche.

Aldo Palazzeschi
POETA E SCRITTORE

Charlie Chaplin, Jean Genet, Sandro Penna.

Sandro Penna
POETA

Il nostro pessimismo (ragionato, purtroppo) ci fa dubitare della esistenza di tre Savi tra i grandi di oggi. Tre Savi: e cioè tre persone che uniscano ad un alto intelletto un'anima religiosa e fiduciosa, tale da accettare i miracoli. La politica è stata sempre ed è soprattutto oggi un esercizio arido e duro per la mente e il cuore di un uomo; lasciamo dunque stare i politici. Forse tre Savi po-

la caffeina
NON E'

il
cuore
del
caffè



Non è la caffeina a dare il nome al caffè, ma è la caffeina che riceve il nome dal seme del caffè (in botanica "coffea arabica", "coffea robusta", "coffea liberica"), in quanto si trova anche in tale seme, come la si trova anche nelle foglie di the, nel mate, nella guarana, nelle noci di cola ed anche nei semi di cacao.

La caffeina non è quindi un "organo vitale", del caffè: inodore, incolore, la sua asportazione (decaffeinizzazione) non pregiudica il puro aroma e l'azione tonico-digestiva del caffè, che è dovuta alle sostanze aromatiche proprie del caffè.

L'uso incontrollato della caffeina - e la scienza medica ne dà documentata conferma - è invece dannoso allo stomaco, al fegato, al sistema nervoso e soprattutto a quell' "organo vitale", che è il cuore.

CAFFE' HAG

senza caffeina

E'



il
caffè
del
vostro
cuore

In questi giorni in libreria:

IL PIANETA RUSSIA
di ENRICO EMANUELLI

è un "Libro del Giorno" Mondadori



Mamme, in cinque secondi potete preparare per il vostro bambino un bagno di morbida e profumata schiuma, con il

Sapone al latte

RUMIANCA

È questo il sapone purissimo, neutro, privo di sostanze alcaline, appositamente creato per le pelli delicate.

tremmo, trovarli fra gli artisti, e propriamente fra i poeti, che vivono sull'orlo del miracolo e che sono i soli oggi che s'intendono di messaggi e di segni. Ma quale sarà l'artista o il poeta che il proprio io non ingombri troppo? È difficile rispondere. Mi pare che la cosa più semplice da dire è che la chiamata Divina agirebbe su chiunque, trasformando chiunque in un vero Savio. In questo caso potremmo vedere Eisenhower portare l'oro americano, Stalin l'incenso russo, e Churchill la mirra dell'Impero Britannico alla Celeste Grotta; e tutto sarebbe allora esaltante, confortante e giusto.

Maria Bellonci
SCRITTRICE

I tre Magi del Vangelo che vengono a deporre ai piedi del nato Redentore oro incenso e mirra rappresentano la sapienza umana e le potenze terrene che s'inclinano umilmente davanti alla sola e somma sapienza, alla sola e somma potenza, quella del Figliuolo di Dio. I tre saggi dell'Oriente simboleggiano forse le tre altezze dello spirito umano, che mai dovrebbero andare disgiunte: l'altezza dell'intelletto scrutatore dell'universo, l'altezza della fede nel soprannaturale divino, l'altezza del cuore e dell'amore altruistico. Sarebbe possibile al mondo di oggi trovare tre uomini degni di incarnare queste tre vere grandezze spirituali?

Da quale nascosta terra di Oriente o d'Occidente o dell'uno e l'altro polo verrebbero tali nuovi geni della saggezza armonica della fede vera e non soltanto formale, della pietà interumana? Forse quando Iddio, com'è annunziato negli Evangelii, avrà creato nuovi cieli e nuove terre...

Nicola Pende
DIRETTORE DELL'IST. DI
PATOLOGIA SPECIALE MEDICA
ALL'UNIV. DI ROMA

Nessun vivente manderei alla grotta di Betlemme: potrà apparire molto severo il mio giudizio, ma non riesco a trovare nessun mortale degno di questo mitico viaggio.

Può darsi che questa mia opinione sia imposta dai limiti della mia conoscenza e dal fatto che una simile avventura è troppo impegnativa per designare qualcuno che si conosce solo per sentito dire. E sono diffidente.

Nessuno può spodestare questi antichi Re Magi nutriti dai sogni innocenti dell'infanzia. Il primo viaggio che ogni bimbo compie, lo compie con loro. Betlemme non era un punto concreto della terra, ma qualcosa di indefinito e di irreali che mi faceva battere il cuore: i sentieri lillipuziani del presepio erano vie misteriose che si partivano da lontananze dove i pensieri naufragavano in un dolce smarrimento, mentre i giorni e le notti di quel viaggio erano colmi di strani ed affascinanti presagi.

Quale essere vivente può sostituire i Magi, aver la purezza dei miei sogni di fanciullo?

Questi viandanti di strade che l'età non riesce ad abolire come nostalgia di cieli perduti, lasciateli nel magico splendore che talvolta hanno i ricordi. Sono un rimpianto amaro, ma anche una gioia per sempre. Carichi sì dei sogni di migliaia e migliaia di anni, ma il loro passo resterà spedito: le fiabe non hanno peso.

Arriveranno puntuali, siate certi uomini atomici! Lasciate che camminino, essi soli, i Re Magi, per tutti i bimbi che verranno!

Raf Vallone
ATTORE

Cogliamo questa occasione per formulare un augurio. E l'augurio sia immenso, più forte dell'utopia che sembra accompagnarci: si incontrino i cosiddetti tre Grandi a Betlemme e garantiscano ai popoli una lunga pace.

Vasco Pratolini
SCRITTORE

Nessuna. Manderei tre infelici, i più miseri, i più sciagurati; non perché essi siano più o meno degni di portare un dono o un messaggio a Gesù Bambino, ma perché essi ricevevano da un bambino quel dono e quel messaggio che gli altri uomini, la vita, la sorte hanno loro negato.

Paola Masino
SCRITTRICE

Una stella cadente indicò ai Re Magi dove stesse e chi fosse il Cristo. Voi vorreste ora che io fossi una stella cometa per indicarvi chi potrebbero essere e dove trovarsi individui qualificabili alla funzione di Re Magi. Dio mio. Potrei, scherzando, dirvi che mi manca la coda. Ma, sul serio, se non mi manca anche la testa, vorrei prima sapere quali doni e qual messaggio dovrebbero recargli e perché. Il messaggio (missa est...) non sarebbe, per fedeli, la preghiera? E il dono, non sarebbe, per fedeli, il dono di sé? Ciascun fedele, dico, non s'incarica di recapitare dono e messaggi di prima persona? E perché, allora, la procura?

Sembra, scusate, che il Bambinello, per voi, non sia più cresciuto da allora; e che Cristo non abbia annunziato il suo messaggio e fatto dono di sé. Non si è scritta la storia del pensiero cristiano? Io ho letto tempo fa quella storia.

Fausto Pirandello
PITTORE

Nella penuria di re che c'è nel mondo d'oggi, i tre donatori di oro, incenso e mirra, dovrei andare a cercarli tra i presidenti di repubbliche. Ma tra gli attuali capi di stato non vedo alcuno che possa portare a Gesù Bambino altro che carri armati e bombe atomiche. Perciò Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, non li cercherei nella categoria dei potenti, bensì in quella degli umili che più abbiano sofferto per l'ultima guerra. Soltanto essi potrebbero recare a Gesù il dono prezioso del desiderio di pace degli uomini di buona volontà.

Arnaldo Frateili
SCRITTORE

Einstein, per due ragioni: è un sapiente e un umanitario, ma è il più alto esponente della scienza attuale, la stessa che ha fornito le basi per la bomba atomica. Aggiungerei Stalin e Eisenhower, i massimi esponenti dei due blocchi opposti che oggi dividono il mondo. Tutti e tre uniti nel lungo viaggio e poi di fronte a Gesù Bambino, troverebbero certo l'inizio di un colloquio dal quale sorgerebbe l'accordo per la pace mondiale.

Léonide Moguy
REGISTA CINEMATOGRAFICO

La scelta non è facile. Dopo la matura riflessione, io indicherei; come primo mago, Ruggero Ruggeri, che ha la voce e il tocco così delicati. Poi invierei lo statista indiano Pandit Nehru perché ha il turbante ed è pieno di saggezza. Il terzo lo sceglierei nella categoria maghi giovani. E a conti fatti sapete chi sceglierei? Me stesso. Perché so che Gesù Bambino mi vuole bene e mi vede volentieri. Perché sono simpatico, perché sono una brava persona.

Diego Calcagno
SCRITTORE

L'ARTERIOSCLEROSI

Lo studio di questa malattia, la ricerca di una spiegazione per questa, che i francesi chiamano ruggine delle arterie, è cosa che ha occupato da molto tempo la mente degli studiosi. Certo è che in ogni definizione, oggi è possibile inventare le diverse fasi attraverso cui è passato il pensiero medico attraverso il tempo. La malattia era conosciuta da lunghissimo tempo: Seneca sofferente di arteriosclerosi cardiaca parlava del suo male, nelle sue opere, come dello scatenarsi di una tempesta. Un insigne patologo francese, l'Huchard, riteneva nientemeno la sclerosi dei vasi come un mezzo di difesa dell'organismo contro l'elevazione della pressione del sangue. Più tardi si venne a chiarire che l'ipertensione non è sempre espressione di arteriosclerosi, e che molti arteriosclerotici hanno anche pressione inferiore al normale. L'ipertensione può alcune volte essere il risultato, ma mai la causa di una arteriosclerosi. Altra teoria che ebbe successo in America fu quella delle infezioni focali: germi patogeni che partendo da un focolaio infettivo determinerebbero lesioni a tipo sclerotico a carico dei vasi.

Ma a parte le diverse definizioni che si sono potute scrivere o sostenere, quello che è chiaro e inconfutabile è che l'arteriosclerosi è una malattia che va sempre più diffondendosi e che non risparmia nessuno strato sociale. S'è sempre ritenuto che l'uomo avesse l'età delle sue arterie: l'arteriosclerosi è pertanto appannaggio sicuro e costante dell'età avanzata, è la vecchiaia stessa. Per vecchiaia noi qui intendiamo l'età non in rapporto al tempo, ma vogliamo riferirci all'età biologica dell'essere, la quale è in rapporto alla funzionalità e alla vitalità dei vari sistemi cellulari.

Nell'arteriosclerosi noi vediamo un nemico senza una personalità ben definibile, senza unità etiologica e patogenetica, che non ci assale a viso aperto, ma è sempre in agguato, e chiama in suo aiuto sempre multipli e proteiformi. In questa visione verrebbero a inquadrarsi anche numerosi problemi della senescenza, e del decadentismo organico che l'accompagna. È fuori di dubbio che se si riuscisse a mantenere l'elasticità nelle arterie, a conservar giovani e vitali i vari gruppi cellulari, il problema si avvierebbe verso una soluzione che, senza forzare le leggi eterne e immutabili della natura, a parer nostro, darebbe all'uomo una vita migliore e alla vecchiaia dignità. A evitare l'instaurarsi anzi tempo dei processi di sclerosi che sempre minorano il nostro benessere e le capacità del nostro organismo, occorre maggiore riguardo alla propria persona. Curare per prevenire, in altri termini. E in questo è bene non esagerare nelle restrizioni che finiscono col riuscire inutili e insequibili. In linea di massima possiamo dire che occorre essere morigerati, condurre vita parca e faticosa, non abusare del proprio benessere, convincersi che c'è sempre un prezzo che deve essere pagato per ogni offesa fatta alla nostra dignità biologica. L'accumularsi di questi costi significa una senescenza prematura, un invilimento della persona senza necessità.

Quando poi i primi fenomeni di sclerosi sono comparsi, e con essi s'è affacciata la vecchiaia, occorre adoperarsi per evitare che la ruggine si estenda ad altri distretti del nostro organismo e possa compromettere la nostra efficienza. Le cure e gli studi non mancano, e le scoperte in questo campo sono di buon auspicio. Raccomandiamo il vitaviron la cui caratteristica principale è di rigenerare la fibra muscolare delle arterie.

Il vitaviron è inoltre un tonico biologico dell'organismo e un ottimo restauratore delle funzioni dei vari organi e apparati. È privo di qualsiasi controindicazione e pertanto è rimedio raccomandabile anche nei giovani oltre che per prevenire le turbe sessuali, per curare gli stati di esaurimento.

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dr. Plinio presso EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

Sommarario

ITALIA DOMANDA

UNA TOMBA	3
I DUBBI DELL'ASSICURATO di Enrico Cajumi	3
I TRE MAGI DA INVIARE A GESU' NEL PRESEPE DEI NOSTRI GIORNI di Pietro Bucalossi, A. M. Ortese, Guglielmo Petroni, Paola Ojetti, Corrado Alvaro, G. B. Angioletti, Aldo Fabrizi, Bonaventura Tecchi, Antonio Baldini, Carlo Carrà, Cesare Musatti, Mosca, Igino Giordani, Enrico La Stella, Ignazio Silone, Cesare Zavattini, Gianna Manzini, Alfonso Gatto, Dino Buzzatti, Aldo Palazzeschi, Sandro Penna, Maria Bellonci, Nicola Pende, Raf Vallone, Vasco Pratolini, Paola Masino, Fausto Pirandello, Arnaldo Frateili, Léonide Moguy, Diego Calcagno	4
QUESTO « BOP » È JAZZ NEL SENSO PIU' ALTO di Roberto Leydi	8
PITTURA DI DEL BON di Alfonso Gatto	9
I PERMALOSI di Remo Cantoni	9
ORIGINI E STORIA DEL DIRITTO D'AUTORE di Sergio Fiore	11
IL CASO LOLLOBRIGIDA di Francesco Soro	11
VILLANICO, TORDIGLIONE E SPAGNOLETTO di Renato Sirabella	12
CERCASI MARTORA VIVA di Giacomo Rimoldi	12
GLI ANIMALI SAPIENTI di Ugo Maraldi	12
LIMITI E RISCHI DELLE CURE SPERIMENTALI di Aldo Franchini	13
BALSAMO VIA ORECCHIO di Mario Negri	13
ALLA DONNA CHE HA MARITO LAVORO PROIBITO? di Enzo Della Chiesa, Giuseppe Di Vittorio, Giulio Pastore	14

LA POLITICA E L'ECONOMIA

IL PASSO MILITARE SECONDO LA GAMBA ECONOMICA di Epicarmo Corbino	20
L'ORA DELL'OSTRUZIONISMO di Giovanni Spadolini	38
MEMORIA DELL'EPOCA di Ricciardetto	100

IL MONDO DI OGGI

MAMIE HA TROVATO « DELIZIOSE » LE 54 STANZE DELLA CASA BIANCA di Gina Raccà	21
SCONFITTA DA TRE ZERI LA GRANDE AVVENTURIERA di Alberto Cavallari	23
IN UNA NUVOLETTA DI TALCO LA STRAGE DEGLI INNOCENTI di Nantas Salvalaggio	25
IL NATALE DEGLI ORFANI	28
IL DOCUMENTO DELLA SETTIMANA	29
LA VITA DELLE « SPIE ATOMICHE » È NELLE MANI DI TRUMAN di G. R.	30
PER L'UTILITARIA MOLTI PROGETTI POCHE SPERANZE di Nino Manerba	34
SI AFFIDA SEMPRE ALLE DONNE L'INGHILTERRA IN PERICOLO di Manlio Lupinacci	40
ASSEDIATA LA TERRA DOVE REGNA IL DEMONIO di Enzo Fogliati	54
PELLEGRINO IN TERRASANTA di Cesare Angelini	58
OFFRONO MOLTI MILIONI PER ROVINARE UN ROMANZO di Antonio Dragoni	70
ANNA DIVENTA MINISTRO DEGLI ESTERI di Camil Ring	76
IL BRAVO RUSSO NON DICE MAI DI NO di Enrico La Stella	79
I « MAESTRI SABOTATORI » DI NENNI E TOGLIATTI di Aldo Airolti	83
MOLTO « ZING » NELLE DANZE DI RITA	88
IL MISTERO DI PAVIA di Furio Fasolo	91
ISTANTANEE di Garretto	95
I NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA	102

IL MONDO DI IERI

MUSSOLINI PROPONE A D'ANNUNZIO DI ROVESCARE LA MONARCHIA di Tom Antongini	44
I COLORI DEL RISORGIMENTO di Gaetano Gaeta	72

LO SPORT

HANNO TROVATO L'AMERICA IN ITALIA di Giorgio Fattori	96
--	----

LE ARTI

VOLLERO CHE GESU' NASCESSE A NAPOLI di Raffaele Carrieri	48
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

SCRUTA GLI ABISSI LA TELEVISIONE di R. L.	66
---	----

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

15

5 MINUTI DI RIPOSO

94

QUESTA NOSTRA EPOCA

NON RINUNCIARE AI FLABELLI di Manlio Lupinacci	106
IL COMPAGNO AUTISTA HA FATTO 13 di D. F.	106
CRONACA DI UN GIOVEDÌ TUMULTUOSO di Irene Brin	106
LA COMMEDIA NON VALE IL FILM di E. Ferdinando Palmieri	109
GUERRA DI ELEGANZE ALLA SCALA di Giulio Confalonieri	109
LA SETTIMANA DEI RICORDI di Domenico Meccoli	109
ALL'INSEGNA DELL'« AVVOCATICCHIO » di Arturo Orvieto	110
ANNO NUOVO di Clarino	112
SINFONIE, CANZONI E JAZZ di Microsolco	112
LA FILATELIA E I GIOCHI	113

LA COPERTINA

Da un antico presepe napoletano questi angeli torniti e barocchi sono scesi, come una festa di scugnizzi, anche sul Natale 1952. E il freddo che aveva preso dimora nei cuori cede, per un giorno almeno, all'antico mistero. Gli uomini di buona volontà prendono idealmente l'antica strada di Betlemme, con i loro messaggi, con le loro speranze. Come ogni anno.

LA SPINA
NELLA ZAMPA

Sulle prefazioni che G.B.S. - ovvero George Bernard Shaw - appose alle sue maggiori commedie si sono scritti volumi. Spesso soverchiarono la commedia medesima, che fungeva da pretesto (il « pretesto », però, era recitato in tutto il mondo, e riportava - e riporta tutt'oggi - i trionfi che sappiamo).

Uno dei casi più singolari fu *Androclo e il leone*: un prologo e due atti scritti nel 1912 e arricchiti nel '15 d'una prefazione « sull'avvenire del Cristianesimo » che supera il dialogo, in lunghezza, di due o tre volte; e di una « nota » più breve, apposta a chiusura del secondo atto. Vero è che *Androclo e il leone* dovette essere concepita soprattutto per la lettura, con quella difficoltà di camuffare un attore da leone senza degenerare nella farsa. Un certo tono di farsa esiste sì, anche nel dialogo: specie in quel finale con abbracci fra la belva e Androclo (diventato presso Shaw un mite martire cristiano condannato a morire in pasto al felino nel centro dell'arena) davanti agli occhi esterrefatti dell'imperatore. Ma la farsa è soltanto alla superficie: sotto, vi è una pungente e meditata satira, un lucidissimo filo di ragionamento, che possono riassumersi in questo: « Ho qui rappresentato non il conflitto tra una falsa e una vera teologia, ma il tentativo di sopprimere una pentagonda che sembra minacciare gli interessi organizzati e mantenuti, in nome della religione e della giustizia, da politicanti che sono puramente degli opportunisti ».

La commedia, apparsa tuttavia sulle scene anche italiane, adesso è stata trasferita sullo schermo, in un film della R.K.O., protagonisti Jean Simmons, Victor Mature e Alan Young. Nella Biblioteca Moderna Mondadori ne è uscita una nuova e bella traduzione integrale - di Paola Ojetti - che comprende il dialogo, la paradossale prefazione e la nota conclusiva (B.M.M. n. 316 - L. 300).

Il lettore riconoscerà la freschezza e l'italianità della satira, l'intensità del messaggio morale sotto la scorza della sprezzantezza e la pungente « lezione » politica.

Il teatro di Shaw sarà ospitato per intero nella B.M.M., che ne ha già recentemente edito il *Pigmalione* (B.M.M. n. 240 - L. 250), dopo *Ginevra*, *La professione della Signora Warren*, *Ai tempi d'oro del buon Re Carlo* e *Santa Giovanna*. Altri volumi teatrali della B.M.M. comprendono tutte le « maschere nude » pirandelliane, i capolavori di Giacosa, *L'Assunta Spina* di Di Giacomo, *La fiaccola sotto il moggio* e *La figlia di Iorio* di D'Annunzio. A presto un volume col teatro completo di Verga.

Chi desidera l'elenco completo della B.M.M. potrà richiederlo all'Editore Mondadori, via Bianca di Savoia 20, Milano, scrivendo su una cartolina postale o biglietto da visita: « Come da vostro invito apparso su EPOCA, invio spedire gratuitamente l'elenco completo B.M.M. al seguente indirizzo », indicando chiaramente nome, cognome, abitazione.

Mondadori